

«L'importante  
è crederci  
fino in fondo»

Marco  
Innocenti,  
fiorentino, 33  
anni, si è  
laureato  
campione  
italiano  
di tennis  
sulla sedia  
a rotelle  
per il secondo  
anno



FELICE  
L'esultanza  
di Marco Innocenti  
al momento della  
conquista del titolo

## Campione sulla sedia a rotelle «Così ho vinto la mia battaglia»

Tennis Marco Innocenti, grande storia: leader italiano per la seconda volta

**LA FORZA** fisica e la voglia di gareggiare fanno un atleta. Ma per fare un campione ci vuole molto di più. Ci vuole abilità, ci vuole perseveranza, ci vuole la caparbietà di lottare contro ogni limite e anche contro se stessi. Tutte caratteristiche che fanno di Marco Innocenti un atleta e un grande campione. È diventato il migliore italiano nella disciplina sportiva che pratica da qualche anno. Ha 33 anni, è fiorentino doc ed è l'uomo al vertice del campionato italiano di tennis in carrozzina.

Marco per correre sulla terra rossa e colpire con la racchetta la pallina usa la forza delle braccia e le ruote della sua sedia a rotelle, il mezzo che gli permette di essere

indipendente e di superare ogni ostacolo. È il secondo anno consecutivo che questo nostro atleta porta Firenze all'apice del tennis in carrozzina.

Stavolta a vedersela con lui in finale è stato un giocatore romano, Antonio Raffaele, contro il quale ha vinto nella finale giocata al circolo di tennis S.G. Anguilli di Bari. Con loro c'erano altri trenta atleti che aspiravano alla medaglia d'oro, in rappresentanza di tante società di ogni parte d'Italia che grazie a una forte motivazione, a tanti allenamenti e a molta caparbietà portano i loro atleti che non hanno l'uso della gambe a gareggiare a livello agonistico negli alti vertici dello sport italiano.

«Ho vinto grazie alla mia deter-

minazione — ci racconta Marco —. Da bambino ho giocato dieci anni. Poi, dopo il trauma che mi ha portato sulla sedia a rotelle, ho smesso per molto tempo. Sei-sette anni fa con il gruppo sportivo Unità Spinale ho ripreso la racchetta in mano».

**MA GLI IMPREVISTI** non sono mancati: fino a poche settimane fa Marco era a letto, fermo da cinque mesi, bloccato da una brutta ferita riportata durante un torneo a Salisburgo. «Ho lottato perché volevo andare a tutti i costi a Bari, giocare e vincere. La voglia di emergere e di farcela mi hanno permesso di replicare il successo dello scorso anno».

Una caparbietà di cui Firenze e

la Toscana sembrano comunque essere i veri campioni. Marco Innocenti non si è accontentato della sua vittoria personale, ma ha voluto bissare: insieme al suo compagno di match Giuseppe Polidori di Grosseto ha conquistato anche il titolo nel doppio, sconfiggendo di molti punti la coppia dei propri avversari.

Marco Innocenti si allena nel Gruppo sportivo dell'Unità spinale del Cto di Careggi, affiliato al Comitato Italiano Paralimpico e che permette a tante persone in carrozzina di affermarsi nel tennis, nello sci, nel canottaggio o anche di diventare maratoneti. Atleti con il fisico, campioni con il cuore.

Manuela Plastina